

L'incontro

L'ARCIVESCOVO di Torino e i sindacati uniranno le forze per dare maggior visibilità alla crisi che sta colpendo il mondo del lavoro. Lo faranno attraverso la festa del Primo maggio e soprattutto attraverso la fiaccolata che Cgil, Cisl e Uil torinesi hanno organizzato per il 10 maggio. È quanto è emerso dall'incontro di ieri tra monsignor Cesare Nosiglia e i segretari provinciali Donata Canta (Cgil), Domenico Lo

Il vescovo e i sindacati alleati "Combattiamo insieme la crisi"

Bianco (Cisl) e Gianfranco Cortese (Uil). I tre sindacalisti hanno aggiornato l'arcivescovo sugli effetti di una crisi che dura da cinque anni: «Sono stati colpiti tutti i settori produttivi, con la perdita di migliaia di posti di lavoro,

di imprese, cantieri e servizi, e la conseguente riduzione dei redditi», ricordano le tre sigle. Poi insieme hanno convenuto che occorre contrastare soprattutto il dramma della solitudine, la stessa che ha generato le

due ultime vittime torinesi della crisi, il grossista ortofrutticolo che si è suicidato per i troppi debiti e il muratore che si è tolto la vita dopo aver perso il lavoro. Dicono Cgil, Cisl e Uil, che «per il sindacato il lavoro è la priorità assoluta. Per questo chiediamo alla cittadinanza, alle istituzioni e alle associazioni di Torino di esprimere concretamente solidarietà alle tante persone disperate che vivono la loro condizione come perdita di dignità».

L'INCONTRO

I sindacati dall'arcivescovo «Preoccupati, è emergenza»

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Torino, Donata Canta, Domenico Lo Bianco e Gianni Cortese, hanno incontrato l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia per esporre le forti preoccupazioni per l'emergenza sociale provocata da quasi cinque anni di crisi. I tre segretari generali hanno chiesto all'arcivescovo di sostenere le prossime iniziative programmate a Torino: il Primo Maggio e la fiaccolata per il lavoro prevista il 10 del mese. I sindacati hanno ribadito che «il lavoro è la priorità assoluta» e hanno chiesto alla cittadinanza, alle istituzioni e alle associazioni di «esprimere concretamente solidarietà e partecipazione alle persone disperate che vivono la loro condizione come perdita di dignità».

[al.ba.]

CRONACA
Qui SAB. 20/04
PAG. 9
←

Il parroco del Duomo scrive:

«Rispondo al signore che ha scritto in merito all'abbattimento dell'ascensore della "sacrestia nuova" ad uso dei disabili. Faccio notare che da ben 5 anni è stato approntato un altro ascensore che sarà messo in funzione non appena sarà necessario. Tuttavia il vero problema locale, accanto

all'ascensore, è la totale mancanza di servizi igienici pubblici. Già ho fatto ripetute insistenze presso il sindaco e la Sovrintendenza: il discorso è lettera morta nonostante i tanti turisti che passano in piazza San Giovanni e frequentemente domandano l'uso dei bagni».

DON GIANCARLO GARBIGLIA

TORINO

DOM 21/04
AV. PAG. 22

QUATTRO CAMMINI CON MARIA

Quattro "routes" itineranti con destinazione i luoghi mariani più significativi della diocesi, sono state organizzate venerdì sera, fino a notte, a Torino per celebrare la Giornata di preghiera per le vocazioni. Perché, come spiegano i responsabili della pastorale giovanile e vocazioni don Luca Ramello e don Mario Aversano, «il cammino della vita ha bisogno di una forza speciale, quasi una forza 4X4». Tanti giovani hanno aderito alla proposta giunta dall'arcivescovo, Cesare Nosiglia, che in un video messaggio ha detto: «Vi confesso un mio profondo desiderio. Quando incontro i giovani nella visita pastorale sento forte la nostalgia di tanti altri ragazzi e giovani che non vedrò mai nelle nostre parrocchie. Io prego il Signore anche per loro e chiedo a voi di aiutarmi a raggiungerli, perché la festa non può cominciare senza di loro. Nessun giovane deve andare perduto». La veglia si è inserita nell'esperienza del Sinodo dei giovani, voluto dal pastore torinese e iniziato nei mesi scorsi. (C.Gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PAG. 53
SPECCHIO DEI TEMPI
LUN 22/04

“Qui il record di chiusure” Al Piemonte la maglia nera Dardanello: un'emorragia inaccettabile

STEFANO PAROLA

L'ECONOMIA piemontese continua a perdere pezzi. Nei primi tre mesi dell'anno sono scomparse 13.062 aziende. Un ammanco che è stato compensato solo in parte dalle 9.140 nate nello stesso periodo. Significa che in totale a fine marzo le imprese sono diventate 455.778, ossia 3.922 in meno rispetto a un anno fa. Per un tasso di crescita negativo di 0,85 punti e dunque peggiore di quel meno 0,7 fatto segnare all'inizio 2012.

È la fotografia scattata da Unioncamere, che ha passato in rassegna i registri delle Camere di commercio della regione per scoprire che il Piemonte è l'area italiana in cui le imprese chiudono con maggior frequenza. Il saldo tra aperture e chiusure è negativo di 3.692 unità in Emilia Romagna, di 3.320 in Veneto e di 2.702 in Veneto. Insomma, se un dato con il segno meno è comunque piuttosto tipico per l'inizio dell'anno (si accumulano infatti le cessazioni di fine 2012), la regione subalpina registra in ogni caso la situazione più grave.

Ed è anche per questo motivo che il presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello, attacca: «È inaccettabile continuare ad assistere a questa emorragia di forze imprenditoriali, di occupa-

zione, di know how e competenze del nostro territorio». E poi rincara la dose: «Il Piemonte e l'Italia non possono più aspettare: è giunto il momento di agire concretamente, instillando nuova linfa vitale all'in-

tero sistema economico. Occorre ridare subito credito alle imprese, trovare misure urgenti per l'occupazione, soprattutto giovanile, e strumenti adeguati per ridare slancio a quella produttività che da

sempre ci ha contraddistinto».

Tre province sono in linea con la media regionale, ossia Alessandria (meno 0,81 per cento), Cuneo (meno 0,82) e Torino (meno 0,82). Le cose vanno un po' meglio solo a No-

vara, che ha comunque un saldo negativo (meno 0,51). Tutto il resto del Piemonte soffre: si va dal meno 1 per cento di Asti, di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola e si arriva fino al meno 1,48 di Vercelli.

Il settore più colpito dalla chiusura di aziende è quello delle costruzioni, che perde l'1,77 per cento del proprio tessuto imprenditoriale. Male anche l'agricoltura (meno 1,65), l'industria (meno 1,48) e il commercio (meno 1,24), mentre sono in media le aziende che si occupano di "altri servizi" (meno 0,85). A subire in misura minore il colpo è il turismo, meno 0,37 per cento.

L'unica nota positiva è che la diminuzione in Piemonte riguarda soprattutto le aziende meno strutturate e dunque presumibilmente più piccole. Le imprese individuali, per esempio, calano dell'1,27 per cento e le società di persone dello 0,64, mentre il numero di società di capitale cresce dello 0,24 così come le "altre forme" (tra cui le cooperative) aumentano dello 0,41 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
SAB 20/04
PAG. XIII

La moria delle imprese in Piemonte

Nel periodo gennaio-marzo

Aziende nate	9.140	3.922 il saldo	455.778
Aziende cessate	13.062		Registrate al 31 marzo 2013

IL TASSO DI CRESCITA

TOTALE PIEMONTE	Agricoltura	Costruzioni	Commercio	Industria	Servizi	Turismo
-0,85%	-1,65%	-1,77%	-1,24%	-1,48%	-0,85%	-0,37%

CESTRISTAT

L'ANALISI Si aggrava la crisi nel primo trimestre 2013

Perse 4.000 imprese in appena tre mesi Record del Piemonte

*L'edilizia e l'agricoltura sono i settori più colpiti
Dardanello: «Misure per credito e occupazione»*

Alessandro Barbiero

→ Peggiora la crisi tra le imprese piemontesi. Nei primi tre mesi dell'anno, sono 435 quelle che hanno chiuso i battenti ogni giorno. In tutto, secondo il rapporto "Natimortalità" di Unioncamere, sono 13mila le cessazioni, anche questa volta superiori alle nuove aperture, che si sono fermate poco sopra quota 9mila. Il saldo è negativo per quasi 4mila unità, con un indice di crescita del -0,85 per cento che colloca il Piemonte in cima alla classifica delle regioni in maggiore difficoltà.

Secondo Unioncamere, il tessuto imprenditoriale piemontese è quello che ha subito gli impatti più negativi della nuova fase recessiva rispetto alle altre regioni del Nord Ovest e del Nord Est, i cui bilanci hanno registrato -2.702 aziende per la Lombardia, -3.692 per l'Emilia Romagna e -3.320 per il Veneto.

Se è vero che c'è una "distorsio-

ne" statistica nei primi giorni, quando il numero di chiusure tende ad aumentare, «è inaccettabile - ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - continuare ad assistere a questa emorragia di forze imprenditoriali, di occupazione, di know how e competenze dal nostro territorio. Il Piemonte e l'Italia non possono più aspettare: è giunto il momento di agire concretamente, instillando nuova linfa vitale all'intero sistema economico». Ad

arrancare, in questi primi mesi del 2013, sono soprattutto le imprese di costruzioni, il cui saldo anagrafico è negativo per 1,77 punti percentuali. Segue l'agricoltura a meno 1,65 per cento e l'industria in senso stretto con una contrazione dell'1,48%. Con i consumi ridotti al minimo, va male anche il commercio, che perde l'1,24, mentre la situazione è migliore per il turismo, che però non riesce ad andare in territorio

positivo e si ferma a -0,37%.

Anche per Unioncamere, che si somma al coro proveniente dal mondo produttivo, servono provvedimenti rapidi: «Occorre ridare subito credito alle imprese - osserva Dardanello - trovare misure urgenti per l'occupazione, soprattutto giovanile, e strumenti adeguati per ridare

slancio a quella produttività che da sempre ci ha contraddistinto».

Il dato regionale scaturisce dagli andamenti negativi registrati in tutte le province. Il Piemonte nord-orientale mostra, ad eccezione di Novara, i tassi di crescita peggiori. Vercelli (-1,48%) supera notevolmente la

flessione registrata dal tasso di crescita piemontese. Anche il Verbano Cusio Ossola (-1,06%) e Biella (-1%) realizzano performance inferiori alla media piemontese, mentre Novara (-0,51%), pur registrando un tasso negativo, registra una contrazione meno elevata.

Il Piemonte meridionale trova

nella provincia di Asti il risultato peggiore (-1,01%), mentre risulta più contenuta la flessione per le province di Alessandria (-0,81%) e Cuneo (-0,82%). Torino, provincia dove ha sede metà delle imprese piemontesi, genera un tasso di crescita lievemente migliore, che però si ferma al -0,82%.

CROMOCA QUI
SAB. 20/04
PAG. 9

Licenziati in quattro con la riforma di Elsa

Azienda torinese applica il nuovo articolo 18
La Fiom: «Provvedimenti discriminatori»

ANDREA FELTRINELLI

Quattro dipendenti della Comital di Volpiano sono stati licenziati ricorrendo all'articolo 18 riformato dal ministro Elsa Fornero. Se non le prime in assoluto, sono certamente tra le prime vittime delle modifiche introdotte dal governo sui poteri di licenziamento da parte delle aziende. I sindacati sono sul piede di guerra. Parlano di un'azione discriminatoria almeno nei confronti di un lavoratore che sarebbe gravemente malato. I quattro provvedimenti saranno impugnati dalla Fiom e finiranno davanti al giudice del lavoro che dovrà stabilire se sono state rispettate le procedure, ma soprattutto se c'erano le condizioni economiche per tagliare i quattro lavoratori. Prima della riforma il licenziamento doveva avere un giustificato motivo oggettivo, cioè non doveva dipendere dalla condotta del lavoratore ma da «ragioni inerenti all'attività produttiva» (chiusura dell'attività, automazione della produzione, outsourcing). L'insussistenza del requisito valido faceva scattare subito il reintegro. Ma con la riforma se il giudice stabilisce l'inesistenza dei presupposti al massimo può obbligare il datore di lavoro a un risarcimento da 15 a 24 mensilità. In pratica non è più obbligato al reintegro che invece è previsto solo in caso di manifesta insussistenza del fatto che ha determinato il licenziamento. Secondo i sindacati l'azienda dunque potrebbe «camuffare con ragioni eco-

nomiche un licenziamento di altra natura». La Comital è un'azienda leader della produzione di alluminio. Un colosso il cui core business include le attività di Cuki Cofresco, specializzata nella produzione e nella vendita di imballaggi alimentari, contenitori per la conservazione e la cottura degli alimenti nel largo consumo con i marchi Cuki e Domopak e nel «professional» con i marchi Cuki Professional ed Europack. Comital, specializzata nella lavorazione dell'alluminio tramite il processo di laminazione a freddo, produce una gamma completa di fogli di alluminio sottile in bobine, destinata ad un'ampia varietà di applicazioni tecniche, nell'ambito dell'industria alimentare, farmaceutica, dell'edilizia e dell'elettronica. Ha maturato oltre 50 anni di esperienza, uniti a rilevanti investimenti nella continua innovazione degli impianti e in ricerca e sviluppo, che hanno consentito di raggiungere uno standard tecnologico che collocano Comital tra i leader nella produzione specializzata di foglio di alluminio extra sottile. Con gli stabilimenti in Italia a Volpiano, in provincia di Torino, e in Svezia a Skultuna, propone un'offerta di laminazione per le diversificate e specifiche necessità dei clienti (tra i quali importanti gruppi nazionali ed internazionali), qualitativamente qualificata in ogni aspetto del ciclo produttivo e con un'elevata flessibilità di fornitura. Adesso la vicenda dei licenziamenti la trascinerà davanti al giudice del lavoro.

I sindacati sono inferociti. «In una fase già segnata da molte situazioni di crisi e di perdita di posti di lavoro - commenta Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom-Cgil - questi licenziamenti con tutta evidenza non giustificati appaiono ancora più intollerabili. Chiediamo quindi all'azienda di fare un passo indietro e in tutti i casi non lasceremo nulla di intentato per difendere questi lavoratori». La Fiom sottolinea anche che uno dei quattro dipendenti è gravemente malato e dunque non nelle condizioni di essere licenziato. Inoltre respinge i provvedimenti «in quanto discriminatori visto che la Comital, che lavora a ciclo continuo (24 ore su 24, 7 giorni su 7, ndr) dichiara pubblicamente di essere in una fase di miglioramento e non è quindi vero il fatto che questi quattro lavoratori non possano essere ricollocati in nuove posizioni all'interno della stessa azienda». Così almeno dicono i sindacati. Ma l'azienda replica di poter dimostrare di aver «rispettato tutte le procedure».

LINGOTTO

Elkann: «Testa e cuore ovunque noi operiamo»

«Il nostro cuore e la nostra testa sono nelle tante regioni in cui operiamo». Parola del presidente Fiat, John Elkann, che ieri è intervenuto alla presentazione di una cattedra di ricerca intitolata all'Avvocato, finanziata dalla Fondazione Agnelli presso l'università Bocconi di Milano. «Ogni giorno che passa - ha detto Elkann - chi lavora in Fiat e Chrysler lavora più vicino e questo fa sì che Fiat e Chrysler stiano diventando un'organizzazione sempre più forte, come testimoniano i risultati 2012».

Proprio ieri la Fiat ha pubblicato sul suo sito Internet le stime di alcuni analisti per il primo quarto del

2013. Il gruppo Fiat-Chrysler dovrebbe chiudere il trimestre con un utile della gestione ordinaria di 720 milioni, di cui 640 realizzati dalla casa di Detroit, rispetto agli 866 milioni dell'analogo periodo 2012 e con un utile netto di 150 milioni a fronte di 379 milioni. L'indebitamento netto industriale è previsto a 7,1 miliardi.

Per Fiat Industrial gli analisti prevedono risultati del primo trimestre in linea con quelli dell'analogo periodo 2012: l'utile della gestione ordinaria è atteso a 435 milioni, cifra identica a quella dei primi 3 mesi dell'anno scorso, di cui 385 Cnh (erano 371) e 5

Iveco (64). L'utile netto è previsto a 207 milioni (200) e l'indebitamento netto industriale a 2,37 miliardi. I conti saranno esamati dai cda delle due società il 29 e 30 aprile.

Ai giornalisti che chiedevano se la holding della famiglia Agnelli resterà azionista di riferimento della casa automobilistica, Elkann ha risposto che «oggi noi abbiamo una posizione di Fiat e Chrysler che voi conoscete, sosteniamo l'evoluzione di Fiat-Chrysler». Il presidente Fiat ha anche parlato di Rcs: «Sosterremo l'aumento di capitale», ha detto.

tal. bo

CROMACA PHW PAG. 9 SAB 20/04

IL
GIORNALE
DEL
PIEMONTE
PAG. 5
DOM. 21/04

“Vogliamo lavorare, dateci casa e residenza”

I profughi occupano l'anagrafe prima dell'assemblea europea

La storia

ELISABETTA GRAZIANI

Casa e residenza. La «questione profughi», balzata sotto i riflettori dopo l'occupazione all'ex Villaggio olimpico lo scorso 30 marzo, ruota intorno a questi poli. Due eventi l'hanno sottolineata con forza ieri: l'occupazione verso mezzogiorno dell'anagrafe con il successivo corteo e, alle 16, la prima assemblea pubblica dei richiedenti asilo d'Europa in via Giordano Bruno. «Senza casa - spiegano i migranti - non possiamo avere la residenza. E senza residenza non possiamo trovare lavoro né avere accesso a tutti i servizi sanitari». Un circuito vizioso, da cui è quasi impossibile uscire.

Riunione in Comune

Erano cinquanta circa, nigeriani, maliani, della Sierra Leone. Nella sede dell'anagrafe centrale in via della Consolata, profughi e rifugiati, hanno chiesto, nella loro lingua, diritti. Per sé e per gli italiani che, come loro, «sono senza casa e senza lavoro». L'assessore all'Anagrafe, Stefano Gallo, incontrandoli, ha detto: «Ho concordato con il coordinatore della segreteria del sindaco di indire la prossima settimana un incontro con una vostra delegazione. Insieme all'assessore alle Politiche sociali Elide Tisi cercheremo di affrontare le due questioni, residenza e casa». La riunione potrebbe svolgersi già martedì o mercoledì. In caso contrario, è la minaccia, scatterà un'altra occupazione, «stavolta con interruzione dei servizi».

Stati generali dei rifugiati

«Torino si candida a ospitare gli Stati generali dei rifugiati per l'asilo politico, il prossimo 20 giugno, in concomitanza con la Giornata internazionale dei rifugiati». È orgoglioso Aboubakar Saoumahoro mentre apre l'assemblea europea dei profughi all'ex Villaggio olimpico e annuncia un terzo appuntamento che vedrà Torino protagonista. A dicembre partirà proprio da qui la Carovana che porterà i migranti fino a Stra-

burgo per chiedere di «uscire dalla gabbia di Dublino II»: la convenzione che impedisce la libera circolazione e limita il lavoro al primo Paese dove si è fatta domanda d'asilo (per molti, l'Italia).

Maltrattamenti e mafia

«Il villaggio olimpico è il simbolo dei profughi di tutta Europa», ha dichiarato Sissoko Anzoumane, portavoce dei Sans Papiers, arrivato apposta da Parigi. Per tutto il pomeriggio l'area deserta del-

l'ex Villaggio olimpico ha risuonato delle voci di chi ha vissuto sulla propria pelle l'emergenza Nord Africa. Dalle testimonianze dirette di donne con figli lasciate per strada fino all'esperienza sconvolgente della Campania. «I migranti sono stati indotti alla prostituzione e allo spaccio di droga dagli stessi gestori di alcuni centri di accoglienza. Abbiamo presentato un esposto alla Procura contro la protezione civile e la Regione», ha raccontato Yasmine Acardo che annuncia la nascita di una rete tra le associazioni italiane che stanno gestendo il post «fine Emergenza Nord Africa». «Per prendere i 46 euro a profugo, hotel dismessi e macellerie sono stati adibiti a centri di accoglienza», denuncia il Movimento rifugiati. Avvocati stanno studiando l'ipotesi di azioni legali.

50

migranti

Hanno sfilato in corteo dalla sede centrale dell'anagrafe fino a Porta Palazzo

20

giugno

Si terranno gli Stati generali dei rifugiati per l'asilo politico, Torino si candida

L'ASSESSORE GALLO

«Entro mercoledì l'incontro sul domicilio con i migranti»

LA STAMPA

SAB. 20/04

PAG. 98

Clochard muore bruciato in un capannone

AVEVA quarant'anni Petrache Balan, romeno spinatosi in Italia in cerca di un futuro e finito a dormire nel capannone abbandonato di una concessionaria Citroën in corso Vigevano 62. Giovedì notte i suoi resti carbonizzati sono stati scoperti da una pattuglia della polizia intervenuta dopo la segnalazione di un incendio all'interno del capannone. Secondo la prima ricostruzione, fatta dagli investigatori, l'uomo di sarebbe addormentato con la sigaretta accesa e il mozzicone avrebbe incendiato il divano che usava come giaciglio, bruciandolo vivo.

REPUBBLICA PAG. IX ↑

SAB. 20/04

IL CASO Invasi e bloccati gli uffici in via della Consolata

Profughi e autonomi occupano l'anagrafe «Residenza per tutti»

*Poi il corteo per il centro fino a Porta Palazzo
A giugno gli "stati generali" dei richiedenti asilo*

Enrico Romanetto

→ Casa e residenza sono le due parole chiave per comprendere la lunga giornata di profughi e rifugiati del Villaggio Olimpico, che riassumono anche gli scenari prossimi ad aprire una seria discussione istituzionale a Palazzo Civico e la possibile evoluzione dell'occupazione delle palazzine olimpiche di via Giordano Bruno. Il venerdì che ha visto approdare a Torino una delegazione della Coalizione internazionale dei Sans Papiers si è aperto con una breve occupazione dell'Anagrafe di via della Consolata e un corteo che ha attraversato Porta Palazzo. Accompagnati dagli autonomi di Askatasuna e Gabrio, i rappresentanti del Movimento profughi e rifugiati hanno interrotto i lavori agli sportelli per portare all'assessore Stefano Gallo la richiesta di concretizzare, al più presto, la proposta discussa in Prefettura insieme al presidente della Camera, Laura Boldrini, lo scorso mercoledì. Il riconoscimento del diritto alla residenza.

«Ho chiesto che il coordinatore della segreteria del sindaco organizzi per la prossima settimana l'incontro con una delegazione di profughi e rifugiati» spiega l'assessore ai Servizi anagrafici, Stefano Gallo. L'incontro

potrebbe venire messo in agenda per il prossima martedì o mercoledì, dopo la riunione settimanale della giunta. «Perché venga garantita a tutti la residenza è necessario sciogliere il nodo sull'abitazione e cercheremo di individuare delle soluzioni, unendo le forze con l'assessore Tisi». Senza un indirizzo, che non sia quello di un'occupazione illegale per quanto non ancora denunciata, sarebbe complicato assicurare la residenza. «In realtà si tratta di un diritto/dovere, che prescinde dall'abitare in una casa vera o avere un indirizzo fittizio a cui fare riferimento» puntualizza l'avvocato Gianluca Vitale, che sta collaborando con il Movimento e studiando insieme a profughi e rifugiati i casi che potrebbero essere denunciati alla magistratura, come è già capitato a Napoli.

Dopo l'incontro con Gallo, i rifugiati hanno annunciato di essere pronti ad una vera occupazione dell'anagrafe, interrompendone i servizi molto più a lungo, nel caso non ottenessero risposte in tempi brevi, portandosi verso Porta Palazzo in corteo. La manifestazione si è sciolta un paio d'ore prima che al Villaggio Olimpico, Sissokò Anzoumane della Coalizione internazionale dei Sans Papiers annunciasse una «nuova campagna internazionale per sollevare a livello europeo il

problema dei rifugiati nei paesi dove mancano norme idonee ad affrontare il problema come l'Italia». A Torino, il 20 giugno e in occasione della Giornata internazionale del Rifugiato, saranno organizzati gli Stati generali per i rifugiati e sull'asilo in Italia. Sempre da Torino, nel mese di dicembre, partirà una carovana per portare il tema a all'Alto Com-

missariato per i Rifugiati di Strasburgo, con il sostegno politico della Coalizione Internazionale dei Sans Papiers. «In Francia e in Germania, per esempio, i rifugiati hanno un assegno sociale di 400 euro. In Svizzera i rifugiati vengono ospitati in una struttura di accoglienza fino alla verifica del loro status che permette poi un trattamento ad hoc».

LA PROTESTA

Ieri mattina profughi e attivisti dei centri sociali hanno bloccato gli uffici dell'anagrafe centrale per chiedere l'intervento dell'assessore Gallo riguardo la concessione della residenza ai rifugiati. Nel pomeriggio, assemblea tra gli occupanti delle palazzine del Villaggio olimpico, dove è stata annunciata una nuova campagna di mobilitazione internazionale che culminerà negli "stati generali" a giugno

CRONACA
QUI
21.3.20/04
PAG. 13

Il monte dei pegni

Prestati 26 milioni di euro dall'inizio dell'anno in cambio di gioielli e argenti

LA STAMPA
DOM. 21/04
PAG. 56

MARIA TERESA MARTINENGO

Duecento persone e 400- 500 pegni in media al giorno: dall'inizio del 2013 tutto questo, al Monte Pegni di Intesa Sanpaolo, ha voluto dire prestiti per 26 milioni di euro. Nella giornata-record più recente i pegni - per lo più sacchetti con vari monili d'oro - sono stati 1400. Storia di settembre, al ritorno dalle ferie. Nel salone di via Botero sfilano tutte le facce della crisi, ma oggi, forse, non le più disperate. Questo servizio, vecchio di 500 anni, è altra cosa dai «compro oro». Chi ar-

riva qui ha l'obiettivo di recuperare i suoi preziosi. Ha ancora speranza, prospettive di introiti. E infatti alla fine va all'asta solo l'8% dei beni impegnati. Ma questo dato non sempre basta a tirare un vero sospiro di sollievo, ad essere ottimisti.

Il mondo e le professioni

Agli sportelli arriva tutta la città e anche la provincia: gente della porta accanto, tanti padri separati che devono provvedere agli alimenti, piccoli commercianti, professionisti, persino qualche avvocato, qualche promotore finanziario, taxisti. Moltissimi gli immigrati, soprattutto romeni, nigeriani e marocchini: questa forma di credito esiste anche nei paesi d'origine, le persone sono abituate ad utilizzarla. «Il grande cambiamento, l'arrivo vero della crisi, noi l'abbiamo avvertito in anticipo, nel 2009», ricorda Giuseppina Bollo, da cinque anni direttrice del

servizio di via Botero. «L'abbiamo capito quando è iniziato un flusso maggiore di gente che veniva a riscattare. Riscattavano e andavano a vendere al "compro oro". Oppure decidevano di mandare il pegno subito all'asta, sperando in un buon "sopravanzo". Non bastava più il prestito per superare l'emergenza del momento, serviva monetizzare l'oro, il suo valore completo (che il Monte non può assicurare per le spese di custodia e di servizio).

La crisi

Poi la crisi è diventata condizione stabile. «Il movimento è costante, intenso», dice il direttore. Quando arriva il momento di pagare l'Imu nel salone si vedono clienti nuovi, imbarazzati. «Ci sono i commercianti con le loro scadenze. C'è l'ondata lunga dei titolari di ditte che non vengono pagate, gente che ha i conti bloccati... In mezzo, storie toccanti. Penso ai genitori con un figlio malato. Noi tifiamo per queste persone, quando ven-

gono a riscattare siamo contenti».

Preziosi, orologi, argenti

Il prestito del Monte Pegni è «mordi e fuggi». Le polizze della durata di sei mesi (tasso d'interesse 10,75% annuo) vengono emesse in dieci minuti. La valutazione è immediata: 23 esperti, per la maggior parte periti gemmologi diplomati a Valenza analizzano dal braccialetto della prima comunione al Rolex Daytona, dal pannello con solitario anni 60, alle

posate d'argento (bene che si manda all'asta senza essere nel bisogno) al gioiello di Bulgari (le firme, dicono i periti, mantengono il loro valore), a quello etnico. «Ci sono persone africane che ci portano bracciali in oro purissimo, lunghi e sottili», spiega il direttore. Arrivano anche pellicce e tappeti, ma per questi beni, il Monte Pegni è utilizzato soprattutto come modalità di custodia.

All'asta

Le giornate che precedono le aste sono quelle delle code per rinnovare le polizze. Non c'è limite, il rinnovo può avvenire infinite volte. «Dell'8% dei beni che non vengono riscattati, i pezzi migliori entrano nell'asta speciale, una volta al mese», spiega Giuseppina Bollo. Il resto viene acquistato da privati e soprattutto dai «Banco metalli» che fondono l'oro e ne fanno lingotti acquistati poi dagli orafi artigiani.

A commercianti, professionisti e gente comune italiana e straniera

500
polizze

Ogni giorno sono cinquecento i pegni che vengono lasciati al servizio di Intesa Sanpaolo

LA STAMPA PAG. 66

Nichelino DOM. 21/04

Sciolto il presidio alla Fontana

Da ieri i lavoratori della Carrozzeria Fontana di Nichelino, in via Calatafimi, non sono più in presidio permanente. Dopo cinque giorni di sit-in hanno deciso di sospendere la protesta. Motivo? All'Unione Industriale, nel recente incontro tra azienda e sindacati, sarebbero state date assicurazioni sul fatto che i 32 dipendenti dello stabilimento di via Buffa, a rischio mobilità, verranno riassorbiti nei siti produttivi di Nichelino, Chivasso e Piobesi. Nei prossimi giorni si entrerà nel merito degli ammortizzatori sociali che dovrebbero partire già dal mese di maggio con un piano di cassa integrazione straordinaria i cui dettagli, stabilimento per stabilimento, saranno resi noti a breve. (G. ITC.)

Trasporti, la Regione verso lo scontro con gli enti locali

Pichetto: quando si taglia le intese non sono possibili

LA STAMPA
LUN. 22/04
PAG. 55

il caso

ALESSANDRO MONDO

Un dialogo tra sordi. Oggi, nel giorno in cui le aziende private torneranno a manifestare per la terza volta in piazza Castello, la giunta Cota approverà un emendamento, da inserire nella Finanziaria, che sostanzialmente assegna alla Regione l'ultima parola sul trasporto pubblico: uno dei fronti più incandescenti, con la sanità.

La mossa della Regione

Di fatto è il superamento della legge regionale del Duemila, che prevede l'intesa tra Regione ed enti locali nella definizione dei servizi di trasporto da finanziare nelle Province e nel Comune di Torino.

La decisione, emersa nei giorni scorsi in Commissione Bilancio e denunciata dal consigliere del Pd Davide Gariglio, è confermata da Gilberto Pichetto Fratin. «Quella legge prevede tempi e procedure che non possiamo più permetterci - spiega l'assessore al Bilancio - Entro fine mese dobbiamo presentare al Ministero un piano di rientro credibile per recuperare il debito: sono 340 milioni. In aggiunta, è prioritario ridisegnare il sistema del trasporto pubblico per renderlo più efficiente e meno costoso: è l'obiettivo del tavolo aperto con gli enti locali e con le imprese».

SANTA REAGISCE

«E' inaccettabile, pronti a tornare in Tribunale»

Potere decisionale

Insomma: addio alla concertazione? «Faremo il possibile per trovare soluzioni condivise - premette Pichetto -. Ma è chiaro che a un certo punto qualcuno dovrà assumersi la responsabilità di decidere, definendo un sistema di trasporto compatibile con le risorse a disposizione».

Risorse contate

Risorse contate: 485 milioni assegnati al sistema Piemonte, gomma e ferro, dal Fondo unico del Trasporto; altri 30 iscritti nel bilancio previsionale 2013. Impossibile prevedere se e quanto Pichetto riuscirà ad aggiungere in assestamento. Ma l'assessore ribadisce che eventuali integrazioni saranno subordinate alla revisione del sistema: «Non posso caricare i piemontesi di nuove tasse solo perché qualcuno non ha saputo fare i conti in anticipo. Perché poi si sa come va a finire: i buchi, quando si creano, sono di tutti e di nessuno».

Le reazioni

Antonio Saitta non la manda a dire. «Torneremo in Tribunale - avverte il presidente della Provincia -. La giunta Cota non può cambiare le carte in tavola solo perché è stata commissariata dal Governo, tramite Pichetto. L'anno scorso noi e le imprese decidemmo di ritirare il contenzioso avanti il Tar a seguito di un accordo basato su un piano di tagli triennale, non ancora completato. Ora la Regione annuncia nuove riduzioni da giugno, e pretende di avere carta bianca... Gli impegni si mantengono». «Atto inaccettabile - gli fa eco Gariglio -, specie se

viene da una giunta che ha già soppresso servizi di trasporto facendosi guidare da logiche di clientelismo politico piuttosto che da criteri oggettivi».

Pullman in piazza

Stamane i mezzi delle aziende private, questa volta saranno una settantina, torneranno a manifestare in una clima di crescente tensione per chiedere garanzie sul loro futuro e su quello dei lavoratori: concentrazione in piazza Solferino, sfilata in via Pietro Micca e approdo in piazza Castello, dove una delegazione chiederà l'ennesimo incontro agli assessori Barbara Bonino (Trasporti) e Pichetto (Bilancio).

LA PROMESSA

«Rifinanzieremo il fondo per gli sfrattati»

La cifra non è ancora definita ma si tratterà di alcuni milioni: dai sette ai dieci. Risorse che serviranno per finanziare il fondo sociale dedicato al sostegno della morosità incolpevole e a quello per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione. Dopo le proteste sollevate dal Pd in Commissione Bilancio, oggi la copertura sta a zero, la rassicurazione arriva dallo stesso Pichetto: il quale ne ha già parlato con Roberto Cota e con l'assessore all'Urbanistica Giovanna Quaglia. «Nel 2012, attraverso le restituzioni dei fondi da parte dei Comuni, si era coperto il mancato trasferimento di risorse statali - spiega Quaglia -. Ora bisogna che lo Stato ripristini i fondi e la Regione garantisca il cofinanziamento».

30

milioni

Le risorse supplementari che la Regione ha iscritto nel bilancio di previsione di quest'anno

90

milioni

La cifra che manca all'appello per garantire il fabbisogno del sistema nel 2013

485

milioni

La somma che il Fondo unico assegna nel 2013 al sistema dei trasporti in Piemonte, gomma e ferro

Roma preoccupata "Avete scadenze da rispettare"

L'ultima tegola su una giunta in trincea da tre anni

Retrosce

ALESSANDRO MONDO

L'opposizione, subito dopo l'arrivo degli avvisi di garanzia, ha chiesto le dimissioni della giunta Cota. È vero che l'inchiesta sui rimborsi non ha risparmiato (quasi) nessuno, centrosinistra compreso, ma la lunghissima serie di «incidenti» subiti dall'esecutivo di Cota (indagato in questa inchiesta insieme alla collega leghista Quaglia) nei tre anni di governo regionale hanno portato molti a pensare che la misura fosse definitivamente colma.

Questi però sono tempi in cui la politica non può prescindere dall'economia, ed «economia», per gli enti pubblici, significa ormai debiti da colmare e impegni da rispettare. Non è un caso, quindi, se negli ultimi due giorni alti funzionari del ministero dello Sviluppo economico hanno chiesto una serie di informazioni, discrete ma dettagliate, agli uffici dell'assessorato al Bilancio. Obiettivo: capire cosa bolle in pentola, e quali possono essere le ripercussioni dello tsunami giudiziario sul rispetto degli impegni assunti verso Roma da parte di un sistema politico sotto pressione.

Tra i tecnici dei ministeri dell'Economia e della Sanità, operativi nonostante le convulsioni della politica nazionale, regnano «sconcerto» e molte «perplexità» verso i corsi e ricorsi giudiziari di una Regione che ha scongiurato il commissariamento per il rotto della cuffia, sottoponendosi a piani di rientro draconiani per rientrare dei debiti maturati sul fronte di Sanità e Trasporti. Questo perché i margini di manovra garantiti dal Governo con l'ultimo decreto approvato dal Consiglio dei ministri - uno per tutti, la possibilità di rientrare del buco della Sanità in trent'anni - non sono una cambiale in bianco ma subordinati al ri-

spetto di impegni inderogabili. Anche l'aumento dell'addizionale Irpef - che l'assessore al Bilancio Gilberto Pichetto Fratin potrebbe applicare, in forma mitigata, già dal 2013 - è vincolato alla credibilità del sistema politico locale, oltre che dalla certezza dei piani di rientro. L'attività del Consiglio regionale, traumatizzato dall'indagine sui rimborsi, è parte integrante di questo meccanismo.

L'appello di Pichetto per un'inchiesta dai tempi celeri tradisce qualche preoccupazione. E questo, nonostante l'assessore minimizzi: «Sono certo che maggioranza e opposizione

sapranno dare una risposta compatta in una fase così delicata. C'è un calendario di scadenze da rispettare».

Scadenze concordate con i ministeri di cui Pichetto deve farsi garante: dai piani di rientro sulla Sanità e sui Trasporti all'aumento dell'Irpef, passando per il finanziamento dei vari capitoli del bilancio, i rap-

porti con Roma sono quotidiani e non c'è voce sulla quale non abbia l'ultima parola. Carta bianca dai funzionari ministeriali, oltre che da Roberto Cota.

Insomma: molto più di un assessore al Bilancio. Quanto basta per qualificarlo come il com-

missario di fatto della Regione: l'uomo voluto dal governatore per trattare con Roma e spuntare le migliori condizioni possibili per il Piemonte; lo stesso uomo che ora deve garantire il rispetto degli impegni, e, semmai frenare le accelerate chieste dalla capitale. Pena il commissariamento formale, in questo caso ad opera del governo e quindi assai meno indolore per i piemontesi.

Resta il fatto che ogni operazione, ogni strategia, una volta decisa, deve passare al vaglio del Consiglio regionale: un Consiglio frastornato, chiamato a lavorare, e a legiferare, nel momento in cui ha altro per la testa. Da qui la richiesta insistente di garanzie da parte del governo, tramite i tecnici ministeriali.

Pichetto: sono sicuro
che il Consiglio
non cederà allo stress

LA STAMPA
PDM. 21/01
PAG. 53

INDAGATI
Cota e l'assessore
Quaglia sono
accusati di peculato

Regali e cene per 20 mila euro I soldi della Lega usati da Cota

Il suo difensore: prassi consolidata da trent'anni

OTTAVIA GIUSTETTI

SONO ventimila euro spesi in regali e ristoranti quelli per i quali il governatore Roberto Cota è accusato di peculato e indagato nell'inchiesta per i rimborsi gonfiati dei gruppi regionali. Non trasferte, e neppure viaggi, ma cene e pranzi per cinquecento euro al mese e doni, che lui ha motivato avanzando esigenze di rappresentanza. Le spese per i suoi viaggi sono già finanziati interamente dalla Regione così il presidente si è servito del suo diritto ad accedere ai fondi del gruppo della Lega per farsi rimborsare i costi di altro tipo. Cota, infatti, pur essendo presidente della giunta, non si è mai dimesso da consigliere e, come tale, si è considerato in diritto di cenare e fare regali a spese del Consiglio. Ma, dice il suo avvocato Domenico Aiello: «Il presidente non ha mai utilizzato i fondi istituzionali riservati a cui avrebbe avuto ben diritto e su cui non vige alcun obbligo di fare un rendiconto».

Di diverso parere è la procura di Torino che quei 20 mila euro li ha considerati non giustificabili e ha recapitato a Cota l'avviso di garanzia con l'accusa di peculato, al lui come agli altri 51 consiglieri di tutti i gruppi,

nessuno escluso. Quando "Repubblica" ha anticipato che il governatore sarebbe stato raggiunto dall'invito a comparire davanti ai magistrati, Aiello l'avvocato che Roberto Maroni in persona ha scelto come nuovo difensore della Lega dopo l'addio a Matteo Brigandi, ha chiesto che fosse sentito in procura, forse pensando di attutire l'impatto mediatico di una notifica collettiva. Ed è per questo che Cota venerdì, subito dopo aver ricevuto la notizia, ha detto che lui aveva già chiarito tutto in procura, che si era presentato spontaneamente e aveva fornito tutte le spiegazioni necessarie. E che per questo non riteneva necessario neppure pensare alle proprie dimissioni.

È vero che il presidente è stato sentito. Ha detto che pranzi e cene erano con personaggi istituzionali e politici e che i regali erano qualche cravatta e foulard di rappresentanza, una penna per un garante. Ma è altrettanto vero che ciononostante i magistrati che coordinano le indagini, Andrea Becconi, il responsabile del pool dei reati contro la pubblica amministrazione, e i sostituti Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi, hanno ritenuto di indagarlo ufficialmente. Tra lui e gli altri consiglieri ora, resta una sola differenza, e forse non così positiva: il fatto che per Cota non è stato più fissato alcun interrogatorio. Le spese a lui contestate restano tali e quali e non sembrano esserci segnali che i magistrati vogliano chiedere

per il suo caso l'archiviazione. E le dichiarazioni di venerdì di Domenico Aiello sembrano poi tradire una certa tensione. «Ho troppa stima di magistrati del calibro e della storia del procuratore Caselli - ha detto l'avvocato - per dicesinceramente cosa penso di questa iniziativa. Non voglio pensare che sia una risposta alle forti spinte di anti-politica modaiolo. Mi chiedo quanto sia costata all'erario una indagine così vasta e quale sia l'utilità per la collettività, per cifre irrisorie e prassi indiscusse e pacifiche da 30 anni e sempre avallate dalla Corte dei conti. Le venti, trenta o cento euro dei singoli consiglieri di rimborso pasto, diaria, o trasferta, non risolvono certo i problemi del Piemonte o degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i cadeau cravatte, foulard e penne. Nessun segnale di un'archiviazione

la Repubblica
DOMENICA 21 APRILE 2013
TORINO

La reazione

Manifestazione spontanea davanti alla prefettura

«**R**ODOTÀ presidente», «Basta inciuci»: innalzando cartelli scritti sul momento con un pennarello nero su alcuni fogli di carta, decine di persone hanno manifestato davanti alla prefettura di Torino il loro disappunto per la rielezione di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica. Fra loro anche il capogruppo del Movimento 5 Stelle al Comune di Torino, Vittorio Bertola. Gli altri sono tutti cittadini che hanno seguito il tam tam della rete, non solo grillini ma anche attivisti di Sel, Prc, e anche Pd. La protesta è pacifica e silenziosa. «E' finita» dice un signore anziano. «No in realtà è appena cominciata — gli risponde Bertola — ci vorranno forse anni, ma ce la faremo».

MOBILITAZIONE DELLA BASE
Dopo "Occupy Pd", stasera nuova iniziativa degli iscritti davanti alla sede

REPUBBLICA
DOM. 21/04
PAG. II

I consiglieri: «Non è peculato e ci impegniamo a risarcire»

Regione, la difesa degli indagati: errori in buona fede

OTTAVIA GIUSTINI

«**A**CCUSATEMI, ma non di peculato». «Risarcisco la Regione e patteggio». «Ho sbagliato è vero, ma ero certo di essere nel giusto». All'indomani della bufera giudiziaria che si è abbattuta sui politici piemontesi si affina le diverse strategie di difesa dei 56 consiglieri accusati di peculato e finanziamento illecito. Qualcuno sceglie la linea morbida mettendo da parte i soldi per restituire il malto, qualcuno dice di essere in possesso di documenti che provano l'onestà — come il prontuario del Pdl con le spese legittime di cui, però, sembra esistano due versioni — altri invece imboccano la strada dello scontro, contestando nella sostanza le accuse.

Il gruppo consiliare non è un ente pubblico, dicono, il capogruppo non è un pubblico ufficiale, non lo si può accusare di peculato: è anche quel che sostengono i legali della difesa Fiorito del Lazio e che gli avvocati piemontesi potrebbero decidere di sostenere. Sono già schierati, o quasi, i principali studi legali della città. Pochi spiccioli o mi-

gliaia di euro, teoricamente il peculato è ugualmente grave, ed è punito con condanne pesantissime, fino a dieci anni di carcere. La strada maestra percorsa altrove dai difensori dei politici è stata proprio quella di sostenere che il gruppo non ha natura giuridica di ente pubblico ma di associazione privata non riconosciuta, fatto che, se riconosciuto, trasformerebbe la contestazione da peculato ad appropriazione indebita. O di malversazione.

Entrambi i reati sono «preferibili» al peculato, che ha penè molto alte e tempi di prescrizione interminabili. Sono numerosi i precedenti in giurisprudenza che hanno riconosciuto al gruppo costituito all'interno di una assemblea legislativa la veste giuridica di associazione non riconosciuta di diritto privato, quale proiezione dell'omologo partito politico di riferimento. Soprattutto in materia di diritto del lavoro. Tant'è vero che i

gruppi non sono obbligati ad assumere i dipendenti con concorso e non hanno, allo stesso tempo, tutti gli obblighi di un ente pubblico nei confronti dei lavoratori. Ma proprio sul caso Fiorito, dopo un appello su questa linea degli avvocati, la Cassazione si è pronunciata pochi mesi fa sostenendo la tesi opposta e decidendo invece che sì, è peculato, l'utilizzo a scopi personali dei contributi regionali per il gruppo consiliare.

La procura di Torino, quando avrà sentito tutti i consiglieri deciderà come procedere. Saranno prese in esame le motivazioni, il dolo, e probabilmente anche la disponibilità a risarcire quando le spese non sono giustificabili. A questo scopo la Lega ha già fatto nei mesi scorsi una «colletta» da 5 mila euro per consigliere. E Maurizio Lupi, che da solo ha speso impropriamente 75 mila euro, secondo l'accusa, si dice intenzionato a restituire nono-

stante ripeta: «ho sempre operato nel pieno rispetto della legge. Le mie spese, direttamente o indirettamente, risultano aver avuto una finalità di tipo istituzionale». Ma nell'ottica della collaborazione Lupi ha «congelato» l'intera cifra in un deposito fiduciario con la clausola che, in caso venga riconosciuta la sua responsabilità penale, la somma sia immediatamente consegnata alla Regione Piemonte.

In breve

Sindacati Cisl a congresso «Via al rinnovamento»

■ Oggi e domani al Lingotto si chiude il congresso della Cisl Piemonte. Le principali novità sono la riduzione, da nove a quattro, delle strutture territoriali e il ricambio del gruppo dirigente, con la scelta di Mimmo Lo Bianco, 49 anni, al posto di Nanni Tosco, che ha però investito tutte le segreterie territoriali e di categoria. Nelle federazioni regionali due donne, Maria Grazia Penna e Santina Pantano, sono state chiamate a guidare Scuola e Funzione Pubblica. «Il nuovo impianto organizzativo - spiega Giovanna Ventura, al vertice della Cisl Piemonte - rappresenta la nostra migliore risposta alle rapide e continue trasformazioni». Domani è atteso l'intervento del leader Cisl Raffaele Bonanni.

LA STAMPA ↑
LUM 22/04
PAG. 54

REPUBBLICA ↑

LUM 22/04

PAG. II

C'è un piano per il recupero dei siti olimpici

Decolla il progetto di un centro tecnico della neve

il caso

MAURIZIO TROPEANO

A sette anni dalla fine dei giochi olimpici di Torino 2006 prende finalmente forma un piano complessivo per l'utilizzo dei siti di montagna. Regione, comune e provincia di Torino, e il Coni hanno approvato il primo di una serie di piani di recupero e manutenzione delle strutture di proprietà pubblica ma, soprattutto, sembra decollare - anche se restano da definire i contenuti e il piano economico - quel progetto della Coverciano della Neve rimasto nel cassetto per tanti anni.

Polo sportivo nazionale

I soci fondatori, infatti, hanno inserito il recupero dei siti all'interno di un programma condiviso a livello istituzionale per dar vita ad un «Centro di Preparazione Olimpica delle discipline invernali» e ad un polo sportivo di valore «nazionale e internazionale»

anche in relazione alla recente attribuzione di Capitale Europea dello Sport nel 2015 alla città di Torino».

L'impegno economico

Il primo passo lo farà il Coni. Il nuovo presidente, Giovanni Malagò, si è impegnato a portare nella prima riunione del parlamentino sportivo una delibera che dovrebbe sancire l'impegno, anche economico, del comitato olimpico nazionale per valorizzare le montagne olimpiche. E quell'atto formale, insieme alla presentazione di un piano industriale - di

concordare con i gestori privati di Parcolimpico - è la condizione richiesta con coro unanime dagli enti locali per investire una parte del «tesoretto» olimpico nella riconversione della pista di bob e di slittino di Cesana Pariol. In questi giorni la federazione sport del ghiaccio ha presentato un preventivo per fabbricare il ghiaccio senza l'ammoniaca ma con il sistema dei glicoli. Una riconversione da 2,5 milioni che adesso diventerà oggetto di uno studio di fattibilità accompagnato anche da un approfondimento sui criteri per poter investire fondi pubblici in

strutture gestite da privati come ad esempio Palavela, Palolimpico e Oval a Torino.

Presente e futuro

Questo è il futuro, anche se le decisioni dovrebbero essere prese nel giro di poche settimane per permettere alle nazionali dello sport invernali di allenarsi in vi-

sta dei giochi olimpici di Soci. Il presente è il via libera da parte dei soci (per la Regione l'assessore al post olimpico Roberto Ravello; per la provincia il vice presidente Gianfranco Porcheddu; per il Comune il sindaco Piero Fassino e il vicesindaco Tommaso Dealessandri e per il Coni Flavio Roda, presidente della

Federazione Italiana Sport Invernali) ai primi interventi «immediatamente progettabili» utilizzando i fondi risparmiati dall'Agenzia Torino 2006, ora sbloccati: 7 milioni subito e altri 9 entro fine anno.

Gli interventi

L'elenco di interventi proposto dalla Fondazione è il risultato di un fitto calendario di incontri con tutti i comuni Olimpici del territorio. Gli interventi si concentreranno a Chiomonte (potenziamento innevamento programmato), Pragelato (impianto da fondo) Claviere (riqualificazione pista La Croce), Prali (centraline idroelettriche), Sauze (riqualificazione stadio Free Style), Sestriere (ripristino piste Orsiera) e Torino (palaghiaccio di corso Tazzoli).

9
milioni di euro

Soldi che dovrebbero arrivare entro fine anno per finanziare opere «subito realizzabili»

ACCORDO CON IL CONI

C'è già un elenco dei primi interventi da finanziare

Postolimpico, al via progetti per 8 milioni

SONO oltre 20 i progetti di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti olimpici che entro l'estate daranno avvio all'utilizzo delle risorse, circa 8 milioni di euro. Il collegio dei soci fondatori della Fondazione 20 Marzo ha dato l'avvio ai primi progetti utilizzando i fondi risparmiati dall'Agenzia Torino 2006. Sono disponibili le prime risorse: sette milioni di euro subito e altri nove entro la fine dell'anno. Questo permetterà, grazie all'impegno costante della Fondazione 20 Marzo, di rendere "progettabili" già nei prossimi mesi i primi interventi.

ANSA REPUBBLICA 20/04

LA STAMPA

SAB 20/04

ADG. 21

INFRASTRUTTURE

Postolimpico, via al piano interventi

Entro l'estate verranno realizzati 20 interventi finalizzati alla manutenzione straordinaria e di riqualificazione degli impianti che hanno ospitato i Giochi. Per la realizzazione sbloccati 7 milioni di euro, altri 9 entro la fine dell'anno

MARCO TRAVERSO

Sono oltre 20 i progetti di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti olimpici che verranno ideati entro l'estate dando l'avvio all'utilizzo delle risorse, circa 8 milioni di euro. Il Collegio dei Soci-Fondatori della Fondazione 20 Marzo 2006 (incaricato della gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare dei beni realizzati per i Giochi Olimpici e Paralimpici di Torino 2006) ha dato l'avvio ai primi progetti «immediatamente progettabili» utilizzando i risparmiati dall'Agenzia Torino 2006 e messi a disposizione dalla recente legge 65/2000. «Disposizione per la valorizzazione e la promozione turistica delle valli e dei comuni montani sede dei siti dei Giochi olimpici invernali "Torino 2006" per interventi di manutenzione straordinaria e riqualificazione degli impianti». Il Col-

legio si è riunito nella sala giunta della Regione, presenti i 4 soci fondatori della Fondazione: per la Regione l'assessore al post olimpico Roberto Ravello, per la Provincia di Torino il vicepresidente e assessore allo Sport e Post olimpico Gianfranco Porcheddu, per il Comune di Torino il sindaco Piero Fassino e il vicesindaco Tommaso Delessandri, per il Coni Flavio Roda, presidente FISI - Federazione Italiana Sport Invernali. È stato individuato un percorso condiviso per il pieno recupero degli impianti costruiti per i Giochi di Torino 2006 che verranno valorizzati dalla realizzazione del Centro di preparazione olimpica delle discipline invernali, nonché come polo sportivo di valore nazionale e internazionale, anche in relazione alla recente attribuzione di Capitale Europea dello Sport nel 2015 alla città di Torino. A seguito del recente incontro con il presidente Malagò e in forza dell'impegno rinnovato da parte del Co-

ni rispetto ad un ruolo di primo piano nella valorizzazione e riqualificazione degli impianti olimpici, tra i quali la pista di bob, slittino e skeleton di Cesana Pariol, i Soci fondatori hanno unanimemente concordato di avviare una fase di approfondimento sulle ipotesi progettuali e sulla sostenibilità gestionale futura. L'elenco di interventi proposto dalla Fondazione è il risultato di un fitto calendario di incontri con tutti i Comuni Olimpici del territorio, a cui hanno partecipato anche i rappresentanti delle Federazioni sportive di Riferimento: Fiste Figg. La concertazione ha consentito di valutare le possibili priorità d'intervento in un'ottica di mantenimento della vocazione sportiva dei siti e di sostenibilità futura della gestione degli impianti, così come richiesto dalla legge del 2012. I parametri sui quali si è basata l'individuazione degli interventi immediatamente progettabili sono stati la compatibilità del sito rispetto alla platea degli impianti previsti nella legge, la necessità di manutenzione straordinaria o riqualificazione, la presenza o meno di gestori o concessionari degli impianti e la sostenibilità futura dell'intervento in modo tale da non generare oneri aggiuntivi

per gli Enti fondatori e le urgenze indicate dai Comuni proponenti. L'incontro è stato più che positivo: a meno di un anno dall'approvazione della legge che assegna al territorio i risparmi dell'Agenzia Torino 2006 per la riqualificazione o manutenzione degli impianti siti nei Comuni Olimpici, si è avviato l'iter per il loro utilizzo. Sono già disponibili le prime risorse: 7 milioni di euro subito e altri 9 entro la fine dell'anno. Questo permetterà, grazie all'impegno costante della Fondazione 20 Marzo, di rendere progettabili già nei prossimi mesi i primi interventi. Il prossimo obiettivo su cui si è chiamati a lavorare ora è la definizione di un progetto sportivo concreto ed organico e l'avvio degli studi di valutazione tecnica e di fattibilità di ulteriori progetti definiti dalla Fondazione come «avviabili in tempi brevi» ma che necessitano di approfondimenti.

L. GIORNALE

DEL PIEMONTE

PAGE 2

DOM 24/04

FINANZIAMENTI

È stato avviato definitivamente l'iter per l'utilizzo dei risparmi dell'Agenzia Torino 2006